



André Derain, *L'Estaque*, 1906, olio su tela. Musée des beaux-arts, La Chaux-de-Fonds, collection René et Madeleine Junod.

ANDRÉ DERAÏN, IL "CRISTOFORO COLOMBO" DELL'ARTE DI AVANGUARDIA

Quando nel 1906 dipinge la tela dedicata all'Estaque, celebre quartiere di Marsiglia amatissimo da intere generazioni di pittori, André Derain ha 26 anni, ma può essere considerato ancora un esordiente nel mondo dell'arte. Avvicinatosi all'arte a 18 anni, ne ha persi 4 per via del servizio militare, ed è solo nel 1904 che il celeberrimo Henri Matisse convince i suoi genitori, ricchi commercianti di Chatou, a lasciare che il figlio, per il quale immaginavano un futuro da ingegnere, si dedicasse completamente all'arte.

Seduto con il suo cavalletto e la tela davanti all'Estaque, dunque, Derain è ufficialmente pittore da un paio di anni e non può immaginare che di lì a poco verrà considerato uno degli

artisti più promettenti di ogni epoca. In quell'estate del 1906 ha di fronte un paesaggio vero e reale fatto di mare, alberi e spicchi di cielo, i cui contorni si distinguono nettamente, ma sembra accecato dalla luce di mezzogiorno, in cui i colori si fanno violenti e fortissimi, dal blu cobalto all'arancio, al giallo, al verde e al rosso.

Con gli amici Matisse e Vlaminck, non a caso, fonda il movimento dei Fauves, le "belve", così definiti proprio per la violenta intensità del colore.

Erede dell'Impressionismo, di Van Gogh ama i colori puri, di Gauguin il primitivismo e a Parigi sarà il primo a capire l'importanza dell'arte africana, elaborando con Picasso e Braque il concetto di Cubismo.

Sembra che niente possa arrestarne l'impeto creativo e la capacità di innovare, ma poi scoppia la guerra, ed è proprio Picasso ad accompagnare al treno gli amici Braque e Derain che partono per il fronte. Torneranno entrambi, ma nulla sarà più come prima. La guerra ha scompaginato ordini ed equilibri, tutto deve essere rimesso in gioco, e il nostro Derain, sempre meno mondano e sempre più concentrato nella sua ricerca, sembra ormai troppo artista per essere considerato avanguardista. Legato a doppio filo all'arte figurativa, in un mondo in cui tutto sembra portare verso la strada dell'astrazione, viene progressivamente isolato dalle gallerie e dai mercanti, pur continuando a riscuotere un enorme successo, anche presso grandi artisti come Giacometti. Paesaggi, nature morte, soggetti mitologici, sculture, ceramiche, illustrazioni, scenografie teatrali: questa l'eredità che ci ha lasciato Derain, che Gertrude Stein definì "Il Cristoforo Colombo dell'arte, un inventore, uno scopritore, uno di quegli spiriti continuamente curiosi che non sanno trarre vantaggi dalle loro invenzioni. Sono gli altri che trarranno profitto dai nuovi continenti".

CURIOSITÀ

Il nome *Fauves* fu dato al movimento dal critico d'arte Louis Vauxcelles, che definì la sala del Salon D'Automne del 1905 in cui erano esposte le opere dal colore violento di Derain e Matisse "cage aux fauves", una gabbia di belve.